

CAD – ONLINE N° 10



OTTOBRE 2010

LA LETTERA DEL DIRETTORE

Cari amici,

Il Cad-Online continua nel suo cammino come avevamo sperato fin dall'inizio.

In questo numero parliamo dell'incontro di Perugia, avvenuto il 2 e 3 ottobre. Il piacere di ritrovarsi è stato come sempre grande. Lo potrete notare anche dagli articoli che ci sono arrivati e che pubblichiamo volentieri.

La formula dell'Online ci ha permesso di rendere il Caduceo trimestrale, regolare, agile e tempestivo nel dare notizie. Il rovescio della medaglia è costituito dal fatto che non tutti i soci sono raggiungibili con l'e-mail.

A questi ed a coloro che ce ne faranno richiesta l'Associazione invierà per posta il Cad-Online stampato.

La Caduceo continua a vivere e dopo il raduno di Perugia ve ne sarà uno nel Nord, il 28 novembre, come vedrete dal programma che pubblichiamo.

Il Cad-Online, la creatura di cui siamo orgogliosi, prosegue. Siamo infatti al decimo numero e per farlo notare abbiamo cambiato la copertina. Ve ne siete accorti ?

Un abbraccio a tutti. Ciao

Paola Cerami

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissimi,

il 2 e 3 ottobre a Perugia si è ripetuta la magia dei nostri incontri : eravamo in tanti (circa 150) con l'entusiasmo e la gioia di rivederci di sempre. L'hotel Giò ci ha accolto con una bella cena il sabato sera e la domenica ci siamo ritrovati nel refettorio del Collegio Maschile così come tanti di noi hanno fatto, negli anni passati, quotidianamente. Ma prima della parte prettamente "ludica" il teatro del Collegio è stato come sempre sede delle nostre "discussioni" e dei nostri "amarcord".

Da quest'anno abbiamo deciso di ricordare, ogni anno, una figura che per l'ONAOSI e per i suoi collegiali è stata importante e determinante.

Abbiamo iniziato con il Prof. Luigi Palermo, primo storico Direttore del Collegio Maschile. Avrebbe dovuto essere presente il figlio Enrico , che è stato non solo il figlio del direttore, ma anche un po' un collegiale poiché con i ragazzi del collegio, suoi coetanei, aveva un rapporto di vera amicizia. Purtroppo problemi di salute insorti all'improvviso (e per i quali tutti noi gli facciamo affettuosi auguri di pronta guarigione) non ne hanno permesso la partecipazione. E' intervenuto però il figlio Fabrizio, un bel ragazzo dal viso cordiale nei cui occhi tutti noi abbiamo colto un luccichio, quando alcuni "ragazzacci" , intervenuti per raccontarci chi era nonno Luigi, gli hanno fatto scoprire quanto affetto e quanta stima hanno accompagnato il nonno "Gigi" in tutto il lungo periodo trascorso all'ONAOSI.

I racconti, i ricordi, gli aneddoti di De Nigris, di Roich, di Laviani, di Barbati, commossi, sinceri, amorevoli, duri (come dura era la realtà in quegli anni difficili del dopoguerra) hanno ancora una volta concretamente dimostrato quale è l'amalgama magica che nutre e mantiene in vita la nostra Associazione.

Associazione che vorremmo potesse diventare un aiuto ancora più concreto per chi, fra di noi, è stato meno fortunato nella vita.

L'attività recente

La Caduceo ha, nell'ultimo anno, aiutato economicamente una ex collegiale, attingendo alle proprie limitate risorse. Ma un gruppo di "caduceini" capeggiati da Maccarrone ha fatto di più : ha donato circa 3000 euro, permettendo così, alla beneficiaria, di poter pagare l'affitto per un anno e destinare la sua paga mensile di 500 euro (!) alle esigenze dei suoi due figli. Vorremmo fare di più e per più amici : è per questo che ci è venuto in mente di costituire una ONLUS a cui poter destinare il 5 per mille delle nostre dichiarazioni dei redditi e quindi poter avere risorse economiche più importanti. Non è un percorso facile...lo abbiamo appena intrapreso, vi terrò informati.

A conclusione del nostro incontro, infine, ho ribadito l'importanza di mettere in pratica uno dei principi del nostro statuto: sostenere l'ONAOSI.

Sapete bene che non è un periodo facile per l'Ente, soprattutto per una certa "disaffezione" che negli anni si è creata tra i Sanitari italiani nei confronti dell'ONAOSI : per scarsa conoscenza, per diffidenza, per lo scemare, nel tempo, della solidarietà fra colleghi.

Concretamente stiamo allestendo un video, realizzato da noi ex, da mostrare prima dei congressi medici. Attraverso questo speriamo di convincere quei sanitari "diffidenti e dubbiosi" a diventare contribuenti.

Perché l'ONAOSI ha bisogno di aumentare il numero dei contribuenti, di recuperare soldi e fiducia tra i sanitari : ha bisogno di una strategia amministrativa onesta ed atta a scongiurare il pericolo di fallimento.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, che sarà eletto tra breve, avrà un compito decisivo nel futuro dell'Ente.

E tutti noi, che vogliamo che l'ONAOSI sopravviva e .. bene, possiamo dare un contributo determinante affinché ciò si realizzi : siamo tanti, e tutti con lo stesso obiettivo. Al momento opportuno vi chiederemo aiuto e spero che risponderete compatti e determinati.

Per ora non mi resta che ringraziarvi per la partecipazione e l'affetto che continuamente dimostrate alla nostra Caduceo.

Un abbraccio affettuoso

Marina Onorato

A PERUGIA IL 2 E 3 OTTOBRE: CRONACA E RICORDI

Grazie all'opera di Marina Onorato e di Alberto Barbati quest'anno si è ripetuto l'incontro che ci aveva entusiasmato l'anno passato, quando ci si ritrovò numerosi dopo un periodo difficile per l'Onaosi e per i suoi rapporti con il Caduceo.

Il copione di quest'anno era scritta e si è svolto puntualmente.

Sabato pomeriggio 2 ottobre si comincia con il tradizionale appuntamento alla sede della Sapienza, in via della Cupa 52. Vi partecipano anche le ex allieve dell'Onaosi. Per quelle che sono state ospitate nel Collegio Femminile di S. Anna prima del 1968 (anno spartiacque) non sembra vero il poter violare le regole ferree di allora, fra le quali eccelleva la separazione dei sessi. Le ragazze potevano accedere alla Sapienza soltanto nell'occasione della foto ufficiale, che vedeva unita tutta la famiglia dell'Onaosi, dagli insegnanti alle maestranze.

Si ricorda che un anno i convittori convinsero il Direttore Luigi Palermo a indire per l'ultimo giorno di Carnevale un veglione nel Salone dei Ricevimenti. Durante tutta la giornata si susseguirono le voci che davano per certa la presenza di un'orchestrina melodica e, soprattutto, delle agognate "sorelle" del Collegio Sant'Anna. La sera, lucidi e impomatati, con la divisa grigio ferro in ordine, i convittori si presentarono alla festa. Non c'era l'orchestra promessa e, soprattutto, non c'era neanche una donna; meno che meno si fecero vive le ragazze del Sant'Anna e non parteciparono neanche le più giovani guardarobiere, ancora prosperose. La festa, allietata da un unico brano, il Danubio Blu di Strauss, presto languì e alle 22 tutti erano a letto.

Le santannine presenti sabato 2 ottobre alla Sapienza avranno sicuramente pensato all'epoca della segregazione, immaginando quel che poteva essere e non è accaduto,

anche in quell'occasione. Parimenti sarà stato per i convittori, ancora delusi per quella festa fallita, ma sempre vibranti per quell'attesa.

Dal sabato alla domenica

Il convegno è proseguito la sera al Ristorante Giò, in una cena sontuosa e raffinata. Prima, durante e dopo si sono riallacciate vecchie amicizie; i più giovani hanno cercato di farsi raccontare dai più anziani la vita che si faceva allora, gli sviluppi intervenuti dagli anni '40, '50, '60, '70 e fino ai tempi più recenti.

Una rassegna fotografica ha fissato i momenti più felici di questa storia, quelli dell'amicizia e della solidarietà. Il nostro decano, Luigi Goglio, ha dominato la scena, pur con poche parole.

La mattina seguente, dopo aver pernottato al Giò, i "ragazzi" hanno voluto lasciare lì le automobili e si sono incamminati per raggiungere il Collegio nuovo, lungo la ripida strada denominata San Galigano e costeggiando il confine della nuova sede, comprendente molto verde, una bella palestra e ampi campi di gioco per diverse discipline sportive.

Via San Galigano faceva parte di una delle dodici passeggiate ideate dal prof. Palermo. Da via della Cupa si scendeva per le scalette della Canapina, si giungeva a San Galigano percorrendo Via Pellini e Via Antinori, quindi, dopo la discesa, si cominciava a salire fino alla chiesetta edificata dalla famiglia Spagnoli, a contatto con la nuova fabbrica dell'Angora. Quanti hanno deciso di andare a piedi (dal Giò al nuovo Collegio) non consideravano, forse, che le gambe non sono più quelle del quindicenne di allora. La loro fatica è stata immortalata da Oreste Imperato, che li ha colti in affanno già al primo terzo del percorso.

Oreste si è dedicato alla fotografia e alla navigazione nel mondo di Internet ormai da alcuni anni. Anche in quest'occasione ha realizzato quattro album di fotografie con diverse centinaia di pose e di questo dobbiamo ringraziarlo.

(n. red. I link per i 4 album sono riportati alla fine di questo numero).

Nel nuovo collegio i momenti più importanti della giornata sono stati due: la Santa Messa e l'Assemblea. Ne possiamo aggiungere un altro, quello del pranzo sobrio, occasione di rinnovati incontri di amicizia.

La Santa Messa è stata celebrata dal sempiterno Don Luciano, che é stato Cappellano alla Sapienza per dieci anni, dal 1956, essendo succeduto, andando a ritroso, a don Tintori, a don Banetta, a Mons. Urru e al mitico don Pizzoni.

Don Luciano ha ora ottantatre anni, ma è ancora parroco nella vivacissima Santa Maria di Monteluca. Nella sua parrocchia continua a dirigere l'Oratorio, la società sportiva, il Coro e diverse attività religiose e ludiche. Domenica ci ha riservato un'omelia molto gradevole e contenuta nei tempi.

L'Assemblea

Tutti aspettavano l'Assemblea perché si prevedeva un'illustrazione dell'attività dell'Associazione Caduceo, le sue prospettive, i rapporti con l'Onaosi. Inoltre, era stato annunciato un ricordo del prof. Luigi Palermo, per trent'anni Direttore del Convitto Maschile.

Sulla prima parte ha riferito la nostra Presidente Marina Onorato, che si prodiga al meglio in questo impegnativo ruolo. Non si può far altro che rinviare al suo scritto, presente in questo numero del Caduceo.

Ricordando Luigi Palermo

Per la commemorazione del Direttore era stata preventivata un'introduzione del figlio Enrico, oratore di pregio, considerato tale da chi l'ha seguito nell'attività politica e di alto dirigente della Commissione Europea. Enrico aveva frequentato il Collegio della Sapienza e avrebbe potuto svelarci alcuni retroscena succosi, rappresentando il ponte tra le esigenze dei convittori e la razionale, talora inflessibile, conduzione del padre.

Una malattia dell'ultima ora gli ha impedito la presenza, ma non la dovuta attenzione all'omaggio della Caduceo, testimoniata da Fabrizio, suo figlio.

E' toccato a Paolo De Nigris sostituirlo, e l'ha fatto in modo eccezionale, perché ha creato, partendo quasi dal nulla, una biografia completa: nascita, ambiente familiare e sociale, convittore dell'Onaosi, istitutore, insegnante di matematica, a capo di un altro collegio, infine direttore del Convitto Maschile alla Sapienza. Paolo ha finito, in modo commosso, rendendo omaggio all'educatore:

“dobbiamo a lui il successo nella vita: la sua inflessibilità e l'esercizio alla disciplina ci hanno ripagato.”.

Marina ci aveva pregato, nell'invito al Convegno, di arricchire la commemorazione con ricordi e aneddoti. Alcuni sono stati raccontati nell'Assemblea, altri sono venuti fuori nel conversare del dopo e nel corso del pranzo.

In un florilegio molto vasto si possono cogliere alcuni episodi.

De Nigris ha posto l'accento sulla disciplina e sull'inflessibilità. Nel 1949 e nel 1950 i trasporti nazionali erano ancora in ripresa dopo la guerra. I giovani più lontani, quattro o cinque, non tornarono a casa per il Natale, anche a causa del costo dei biglietti. Il prof. Palermo, spinto da quella carissima persona che era la moglie (una vera signora, che chiamavamo Gigia) fece partecipare quei ragazzi alle feste della sua famiglia e loro parteciparono alle nostre tombole in collegio. Insomma, faceva di tutto per darci il calore di cui avevamo bisogno.

Dopo la Befana riprendeva il suo atteggiamento burbero. Beninteso, nel suo modo di fare non c'era neanche uno scappellotto, però teneva le distanze. A cominciare dal rapporto con gli istitutori, dai quali pretendeva disciplina, rispetto degli orari e atteggiamento formale verso i convittori. Ci dovevano dare del Lei, e la cosa faceva un certo effetto in ragazzi di dieci anni.

Aveva il culto dell'organizzazione. Per esempio, non tollerava che gli istitutori violassero le sue indicazioni sui turni di lavoro e sulla scelta delle passeggiate, puntualmente indicate e aggiornate in tempo reale sulla bacheca del secondo piano. Sul controllo delle passeggiate si raccontano aneddoti.

Un cameriere in sella a una vespa malconcia doveva girare per i percorsi per verificare che non ci si discostasse da quello programmato, o che i ragazzi prendessero pretesto per avvicinare qualche ragazza. Nell'organico dell'Istituto c'era un giovane trentenne, ingaggiato come professore di ginnastica e in seguito nominato Capo istitutore. Il ginnasiarca prof Ettore Bernabei (sopranominato Cippico), non sapeva condurre la vespa, perciò correva da un itinerario all'altro, dedicandosi soprattutto al controllo del fumo.

Il prof. Palermo era autorevole e qualche volta autoritario. Questo fatto suscitava naturalmente una dialettica con i più grandi, i liceali. Uno dei partecipanti al raduno ha ricordato un primo sussulto, rappresentato dalla redazione di un foglio satirico, denominato il Bucaione. I perugini chiamavano così il collegiale (scarafaggio) per la sua divisa, prima scura e poi grigio-ferro, e per il mantello nero.

I ragazzi della Sapienza ci scherzavano, ma soprattutto schernivano le autorità interne. Uscirono soltanto due numeri perché i promotori furono certamente "scoraggiati" dalla direzione. In questa dialettica il prof. Palermo adottava il motto del Machiavelli: "pugno di ferro e guanto di velluto". A ogni richiesta rispondeva "vedremo e provvederemo" e di solito lasciava cadere il tutto. Non trovò la forza di resistere alla richiesta di innovare la divisa, lasciando il grigio ferro per un completo formato da pantaloni grigi e giacca blu e abbandonando il mantello per un cappotto blu. Se prima cercavamo di evitare le passeggiate, in seguito uscivamo volentieri per pavoneggiarci e per scacciare l'epiteto bucaionesco.

Una passeggiata controversa

Finì con un sostanziale pareggio quella che è passata alla storia come la "rivolta della passeggiata". I ragazzi della prima squadra, composta dai più grandi, una domenica si rifiutarono di uscire per la consueta passeggiata. Fuori il termometro segnava -10° e infuriava un teso vento di tramontana. L'organizzazione di Gigi stabiliva tutto, non

prevedeva eccezioni. Quel che era stabilito doveva farsi, ad esempio il 30 aprile bisognava lasciare il cappotto, anche se era freddo.

Nella circostanza Palermo rientrò come un fulmine in collegio, e, mostrando una conoscenza molto forte delle tecniche di comando, non affrontò il gruppo nel suo insieme. Si misurò, invece, con ciascuno dei “sediziosi”, chiedendogli una scelta personale. Gli andò male, perché quattordici si rifiutarono ancora di uscire. Lui propinò la punizione, che consistette nel rinchiuderci nelle nostre camerette. Per quindici giorni potevano uscire solo per andare a scuola e per mangiare. Applicava, prima di Mao, quel noto insegnamento: colpirne uno per insegnare a tutti.

Sarebbe però molto limitativo finire così il racconto. Perciò, viene alla mente un episodio che testimonia come questa persona, sotto la scorza autorevole e talvolta autoritaria, nascondesse un tratto profondamente umano.

Agli inizi degli anni '50 il Po tracimò e invase tutto il Polesine, causando molti morti e dispersi. Tanti bambini furono sfollati e adottati in varie parti d'Italia. Nell'intero Paese si determinò una gara di solidarietà. Il prof. Luigi Palermo ci chiamò e ci propose un sacrificio molto forte. Ogni settimana i ragazzi andavano al cinema, al Turreno o al Lilli o al Pavone, i locali di grido nella Perugia di allora. Ci chiese e ottenne di destinare la spesa di due spettacoli ogni mese e per almeno due anni agli alluvionati del Polesine.

Incoraggiò inoltre il Provveditore rag. Calzoni ad adottare un bambino, che visse al nostro fianco fino alla fanciullezza.

Mario Roich

IO LUIGI PALERMO LO RICORDO COSÌ

Durante la riunione del 3 ottobre a Perugia l'Associazione Caduceo ha voluto ricordare la figura del Professor Luigi Palermo.

Riportiamo qui uno stralcio del discorso commemorativo tenuto da Paolo De Nigris “...Gigi, così veniva chiamato, senza enfasi né retorica, un uomo che nessuno di coloro che hanno vissuto la giovinezza nel Collegio ONAOSI potrà dimenticare. Qui Luigi Palermo ha vissuto prima come orfano, poi come istitutore e poi come direttore 40 anni della sua vita.”

“Mi sono rivolto a suo figlio Enrico, mio coetaneo, e da lui ho avuto le notizie ed informazioni, di cui avevo bisogno.

Luigi Palermo – come mi ha confermato il figlio – è nato il 1 giugno 1901 a Moliterno, nella bella e fertile Valle Agri, in provincia di Potenza. La mamma si chiamava Luisa Romano; suo padre, che era medico, morì quando Luigi aveva appena tre anni. A dieci anni, come orfano di un sanitario contribuente volontario, entrò nel Collegio ONAOSI di Perugia.

.... Da casa vi erano circa 700 km di distanza: il viaggio in treno a quei tempi poteva durare quasi un giorno, con cambi, attese ed imprevisti...

Perugia, via della Cupa 12, è il collegio-convitto dove la maggior parte di noi ha vissuto anni difficili, ricevendo però il necessario per la nostra futura esistenza.

Nel Collegio della Sapienza Gigi termina i suoi studi di Liceo e poi rimane come istitutore durante gli studi universitari. Si laurea brillantemente a Napoli presso la Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche. Allora vi insegnavano illustri scienziati come Maiorana ed Enrico Fermi, che Luigi Palermo conobbe di persona.

Con alcuni suoi colleghi fonda nel 1923 a Perugia la Scuola Commerciale Antinori, dove rimane come insegnante di matematica fino al 1931. In quell'anno assume la direzione del Convitto Maschile Sant'Anna, che lascia nel maggio del 1936 a seguito della sua nomina a Direttore del Convitto ONAOSI, subentrando al Prof. Simoncini. Insomma: il Collegio della Sapienza, che lo aveva visto alunno, istitutore ed insegnante.

Scoppia la guerra, con tutte le immaginabili conseguenze, i disagi, le paure, i bombardamenti, il passaggio del fronte. A pochi metri dalla casa dove viveva la famiglia Palermo scoppia una cannonata, che fortunatamente produce solo danni materiali.

Prima i tedeschi poi gli inglesi occupano mezzo collegio e finalmente dopo difficoltà e problemi di ogni tipo c'è la liberazione il 20 giugno 1944. Si ritorna quasi alla normalità; "quasi" perché fino ai primi mesi del 1948 vige ancora la tessera annonaria, che raziona il cibo anche ai convittori.

Luigi Palermo, aiutato dall'On. Vischia, amico di famiglia, porta avanti la legge che nel 1948-49 rende obbligatorio il versamento della quota all'ONAOSI da parte dei sanitari dipendenti dalla Pubblica Amministrazione.

Il 2 giugno 1960 al Prof. Palermo, per i suoi meriti pedagogico e didattici, viene conferita la Medaglia d'Oro con decreto del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Nel 1965 Palermo, assieme a me ed a molti tra voi, dà vita alla nostra Associazione Caduceo. Di questa egli sarà poi Presidente dal 1971 al 1974.

Collocato in pensione l'1.6.1966 per raggiunti limiti di età, continua a ricoprire diversi incarichi in ambito scolastico, tenendo anche un corso di matematica all'Università per Stranieri di Perugia. In questa città muore poi il 13 marzo 1989.

Il Professor Luigi Palermo, il direttore, Gigi per tutti noi...

La Sapienza ! Ci portiamo dentro tanti ricordi dei nostri anni di vita in collegio; ricordi tristi e ricordi felici: il mantello nero, i bottoni da lucidare, il silenzio, i lunghi corridoi in fila per due, il refettorio, tanti luoghi ove abbiamo vissuto gli anni formativi della nostra vita.

Attenti, state zitti... c'è Gigi...Si, era così ! Gigi c'è ancora, c'è ancora nel cuore di tutti coloro che nel bene e nel dolore hanno vissuto alla Sapienza la loro gioventù e che oggi lo ricordano con affetto”.

Paolo De Nigris

Riportiamo qui una formula matematica creata a suo tempo dal Prof. Palermo. Il documento è quello originale.

Si decompone la funzione integranda
nel prodotto di un fattore finito $f(x)$
per un fattore differenziale $\varphi'(x)dx$;
allora l'integrale cercato è uguale
al prodotto del fattore finito per
l'integrale del fattore differenziale,
diminuito dell'integrale del prodotto
dell'integrale trovato per la derivata
del fattore finito:

$$\int f(x) \varphi'(x) dx = f(x) \varphi(x) - \int f'(x) \varphi(x) dx$$

UN EX SPECIALE: GIGI PALERMO

A Perugia, abbiamo avuto il piacere di ascoltare un ricordo di Gigi Palermo, da parte di Paolo De Nigris.

Paolo ci ha presentato Palermo orfano a tre anni (mi pare), collegiale, istitutore e finalmente Direttore.

Il Direttore che ho conosciuto io era sempre serio, severo, direi imbronciato, pronto alle punizioni (per lo più meritate), ed in questo ben coadiuvato dai suoi vice, dalle mani piuttosto pesanti.

Certo i tempi erano grigi (l'immediato dopoguerra), con la scarsità di cibo e con costumi ed usanze ancora un po' stretti..

Credo che il primo a trovare pesante e difficile la responsabilità di Direttore, fosse proprio Gigi stesso.

Finalmente, però, anche il mio percorso di collegiale volse al termine e credo di avere conosciuto il vero Gigi Palermo alla fine della terza liceo. In attesa degli esami ha preparò noi quattro maturandi ad affrontare la prova di matematica, dandoci molte lezioni private, completamente gratuite. Sempre paziente e soprattutto sorridente.

Certamente doveva essere sorridente e compiaciuto quando mi ha mandato a casa un telegramma , che diceva: "Congratulazioni conseguita maturità. Gigi Palermo"

Lo conobbi poi meglio quando, a Milano, nel '65, nacque la nostra Associazione.- Come co-fondatore, ci procurò migliaia di indirizzi di Ex, parecchi certamente non aggiornati.

Senza quegli elenchi, forse, non saremmo mai partiti. #

E, davanti a Gigi, sempre sorridente, anche l'immagine "dell'imbronciato", andava lentamente sfumando.

Ormai era uno di noi, un Ex !

Gigi Goglio

P:S: Così come oggi, senza il lavoro certosino di Alberto Barbati e di Renata, forse non saremmo mai ripartiti.



IL DIRETTORE, PROF. LUIGI PALERMO.

La figura del Direttore, il Prof. Luigi Palermo, mi torna ancora in mente e talvolta mi accompagna da quando, or son sessant'anni, ormai 'maturo' lasciai 'La Sapienza'. Mi torna in mente malgrado io non fossi certo fra i suoi collegiali preferiti; non amavo eccessivamente lo studio e ciò già dice molto. Il mio destino fu comunque definitivamente segnato allorché, insieme ad alcuni compagni, decisi di partecipare allo sciopero indetto dagli studenti del Liceo Mariotti in occasione di una Festa delle Matricole; in quegli anni dell'immediato dopoguerra questa Festa costituiva un importante evento e non si poteva quindi perdere l'occasione. In tanta circostanza noi scioperati osammo affacciarci, in divisa e mantello d'ordinanza, sul C.so Vannucci e lì fummo subito recuperati da Maestri ed Inservienti vari, prontamente sguinzagliati sulle nostre tracce dal Direttore. Ho ancora nella mente e nel cuore la voce urlante del nostro Gigi, resa afona dal numero ingente di sigarette che quel giorno avrebbero dovuto placare la sua ira, quando lungo il corridoio di Direzione ci affrontò e ripetutamente ci apostrofò quali 'Grande Disonore del Convitto'. Potrà apparire

strano, ma nonostante queste esperienze ed altre vissute in quattro anni alla Sapienza, io ricordo con simpatia il Direttore, perché mi resi subito conto che il nostro Gigi operava al suo meglio, sospinto dal suo grande amore per il Collegio, che si rifletteva poi anche sugli assistiti.

Posso testimoniare che, in particolari momenti di grazia, mi sorprende ancora a canticchiare, ripetendo parola per parola, la strofetta che la 1a squadra gli aveva dedicato; iniziava con un giuramento e terminava con un'equazione. I versi potevano sembrare forse irriverenti , come sempre avviene fra chi è il sottoposto e chi per necessità di mestiere lo strapazza. In realtà quel canticchiare il ricordo del Prof. Palermo porta alla mia ribalta buoni sentimenti, magari sopiti, forse dettati anche da malinconia, certo soffusi di gratitudine. E così è, se vi pare.

Paolo Pampararo (Alla ' Sapienza' dal 1946 al 1950)

UN AVVISO

DOMENICA, 28 NOVEMBRE 2010

avrà luogo a Milano, il consueto incontro prenatalizio.

Il pranzo è previsto per le ore **13, presso il**

RISTORANTE PEPPINO – tel. 02.925.4347

Via Toscana, 10

20061 CARUGATE (MI)

praticamente all'uscita di Carugate, sulla tangenziale Est di Milano.

Ampio parcheggio ed accesso disabili

Costo : Euro 33, (2 antipasti, due primi, due secondi, dolce, caffè, vini e spumanti compresi)

La sala è prenotata a nome “ CADUCEO”

Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al più presto, indicando anche il numero dei partecipanti, a:

BRUGNARA UGO - tel. 0423.600.038 – cell. 349.88.88.866 –

e-mail : ugobru gnara@tiscali.it

GOGLIO LUIGI - tel. 02.215.2.634 – cell. 347.70.72.212 –

e.mail: golama1@tiscali.it

IMPARATO ORESTE – tell. 0331.44.25.21 – cell.: 335.611.49.02 –

e.mail: ioreste@gmail.com

Saremo in tanti: troverai certamente qualcuno/a che conosci !

FUMO

Quando arrivai a Perugia nell'ottobre del 1962, assieme ad altri "neo-adepti" venni sottoposto ad un'accurata visita medica, sotto lo sguardo vigile del Ragnini, da parte del prof. Pio Luciani, illustre pediatra perugino che prestava -a titolo gratuito, così mi era poi stato riferito dai bene informati- la sua consulenza a vantaggio degli sfigati ospiti dell'antico collegio "alla Sapienza".

Ed a proposito del Prof. Luciani, che prestava gratuitamente la sua opera a favore dei sapientini, vorrei fare una digressione per non recare un torto ad altri personaggi perugini -e sono stati tanti- che, parimenti al pediatra summenzionato, avevano messo a disposizione le loro competenze in virtù di quell'amicizia personale che li legava al Direttore della Sapienza, prof. Luigi Palermo. C'è poi da tenere presente la scelta delle diverse figure di professionisti di prim'ordine, specialisti nelle varie branche mediche a cui venivano affidati i sapientini che ne avevano bisogno e la cui cura esulava dalle competenze del Prof. Luciani. Ed a questo punto mi sembrerebbe di usare un grave torto nei confronti di quegli Amministratori dell'Opera (presidenti, vicepresidenti, consiglieri, etc.) che si sono succeduti alla guida dell'Istituzione -mi riferisco ai Proff. Barboni e Asdrubali, che ho poi ritrovato come docenti alla facoltà di Veterinaria, e al Dr. Barucchello, e agli altri che li avevano preceduti nello stesso incarico che, credo, non abbiano mai chiesto una lira per il loro impegno a favore dell'ONAOSI. E fu proprio sotto la loro illuminata guida, non disgiunta da una certa "politica" sparagnina -senza però fare mancare nulla ai Collegiali- se oggi in viale Antinori esiste quel popò di collegio o convitto, per non parlare di altri immobili disseminati in tutta l'Italia.

E così, riprendendo il filo del racconto, il nuovo arrivato veniva sottoposto ad una visita meticolosa per accertarne l'esatto stato di salute e l'esito veniva accuratamente annotato su di un apposito registro, tenuto scrupolosamente aggiornato dall'esimio pediatra anche nelle occasioni successive quando, per le più svariate ragioni, si "marcava visita" e si veniva di nuovo sottoposti ad accurato esame.

Non era da tutti poter beneficiare di cure pediatriche sino quasi alla tenera età di vent'anni! Però a noi Sapiientini è accaduto ed è per questo che siamo venuti su bene (?) anche se, trasgredendo al divieto, più di qualcuno è divenuto un precoce fumatore, specialmente negli ultimi anni quando si disponeva di una cameretta propria.

Quando arrivò il mio turno di averne una, il famoso spioncino era già sparito da tempo dalla porta: anche alla Sapienza il concetto di privacy si era faticosamente fatto strada; a questo proposito, mi piace riportare una testimonianza, riferita da sua moglie Rosaria, riguardo a Piergirolamo Cenci-Goga -purtroppo prematuramente scomparso-, piuttosto refrattario alla disciplina del collegio: durante uno dei suoi soliti giri, dopo avere guardato attraverso lo spioncino, il dottor Bernabei (Cìppico) esclamò: "Vedo del fumo qui dentro!" e il nostro, di rimando ed in perfetto dialetto perugino: "Per forza: me fumeno i....cosi!" Non disse propriamente così; fu decisamente più ruvido nella sua espressione vernacolare.

L'idea delle camerette doppie fu una innovazione apportata dal Vicedirettore, dr. Angeletti; con Mimì -alias Domenico Giordani- sceglieremo di stare assieme e, per guadagnare spazio, fummo dotati di letti a castello: io sotto, lui sopra. La convivenza procedeva bene, soprattutto per quanto concerneva lo studio; nelle traduzioni di latino e di greco confrontavamo quotidianamente il nostro grado di ignoranza o di apprendimento -dipende dai punti di vista- sostenendoci a vicenda. Talvolta, impegolati in qualche problema di trigonometria, ricorrevamo ai buoni uffici del prof. Palermo che ci faceva accomodare nello studiolo di fronte alla Direzione e con la sua calma olimpica arrivava alla soluzione del problema, spiegandone ogni passaggio, e concludeva immancabilmente con la frase ormai divenuta di rito:- Ecco fatto! semplice, no? Semplice un corno! Per lui forse, ma per me erano quelli i momenti in cui dubitavo delle mie capacità mentali. Il problema era poi dover spiegare a Mimì la soluzione del problema appena dimostrata da Gigi, senza impantanarmi di nuovo in

qualche passaggio non ancora del tutto chiaro. Comunque sia, poi all'esame di maturità l'abbiamo "sfangata" anche nelle materie che ci sembravano più ostiche.

La convivenza procedeva dunque bene, con reciproca soddisfazione, ad eccezione di un particolare: io ero un discreto fumatore di "nazionali semplici" (erano le più economiche nel variegato assortimento del monopolio tabacchi), mentre Mimì era un "non fumatore" e debbo dargli atto che su questo punto ha dato prova della massima sopportazione nei miei confronti; l'ambiente era piuttosto ristretto e già dopo la prima sigaretta l'aria si faceva pesante; figurarsi per tutto il pomeriggio! Le cose andavano bene nella buona stagione quando la finestra poteva rimanere spalancata, ma d'inverno... era proprio dura; diradai anche il numero delle sigarette fumate, ma il fumo ristagnante era sempre troppo; andavo a fumarne anche al gabinetto per cercare di affumicare il meno possibile il mio coinquilino, ma erano soltanto palliativi inutili; avrei dovuto smettere o, quanto meno, non fumare in camera.

Accadde che una mattina, quando il Ragnini fece il giro quotidiano con il suo quadernino per raccogliere i nominativi di quelli che avevano bisogno di una visita per una qualche loro magagna, Domenico, che accusava mal di gola, si mise in nota e nel pomeriggio, verso sera, fu chiamato nell'ambulatorio per la visita del prof. Luciani; dopo i preliminari di rito e l'annotazione sul solito registro della ragione della visita, il pediatra si alzò dalla seggiola e si avvicinò al paziente percependo soltanto allora il puzzo di fumo stantio che impregnava capelli e vestiti del povero collegiale; invitandolo a spalancare la bocca, esordì: "caro il mio ragazzo, intanto devi smettere di fumare, altrimenti la mia visita non serve proprio a niente". Ci fu un attimo di silenzio imbarazzato, poi Mimì si fece coraggio e spiegò che lui non aveva mai fumato in vita sua, ma che l'incallito fumatore era il suo compagno di camera. Ciò non ostante, io continuai a fumare passando ad una marca di sigarette meno puzzolenti, ma più costose, e Domenico continuò a sopportarmi sino alla conclusione degli esami di maturità.

Stefano Cristoferi

IL NOSTRO PROGRAMMA

Molti lettori, leggendo il titolo, penseranno di trovare qui notizie su ciò che la Caduceo farà nei prossimi mesi ed anni. Sbagliato !

Di questo parla la Presidente nella sua lettera ed un proverbio milanese (tradotto in italiano) dice: “Panettiere fa il tuo mestiere”!

Qui invece dobbiamo fare un breve discorso tecnico: il Cad- Online cerca, per quel che può, di sostituire il Caduceo cartaceo. Ma ribadiamo: “per quel che può”.

Il cartaceo – bello, ma costoso in termini di stampa e di spedizione – conteneva molte foto, disegni e riproduzioni di documenti. Nel Cad-Online ciò non è possibile. Il problema non è l’inserimento, ma il fatto che tutto questo appesantirebbe il file in termini di MegaBites, rendendo lenta e difficile la spedizione.

I nostri primi numeri erano ricchi di foto, ma i destinatari erano solo pochi e quindi con un po’ di pazienza si riusciva a spedire. Oggi non è più così: il Cad-Online viene inviato a centinaia di soci e la spedizione di ognuno deve richiedere solo poco tempo.

Per i disegni, le riproduzioni di documenti e le foto i nostri “esperti” hanno trovato degli accorgimenti; per esempio l’amico Oreste Imparato ha introdotto il sistema del “Picasa”, con cui si forniscono i link ed i lettori possono poi aprirle (se ritengono).

Il nostro “tecnico” Cosimo Caforio invece riesce a comprimere il materiale grafico, riducendone la dimensione in MB. Ciò permetterà di pubblicare in ogni Cad-Online un **limitato numero di foto o riproduzioni.**

In ogni caso il Cad-Online manterrà la sua caratteristica di “Newsletter”. Le ulteriori illustrazioni formeranno un allegato !

I nostri testi sono scritti con il sistema Word ed il nostro carattere è il Times New Roman. Saremmo quindi lieti e molto grati se i contributi dei soci ci venissero inviati in questo sistema. Ciò ne faciliterà la pubblicazione e ci abbrevierà il tempo di realizzazione del periodico !

Concludendo: Il nostro programma si chiama WORD !

La Redazione

P.S. A proposito, ecco i link per i 4 album che Oreste Imparato ha allestito sull'incontro di Perugia:

http://picasaweb.google.it/lh/sredir?uname=ioreste&target=ALBUM&id=5526554620164175537&authkey=Gv1sRgCIqUxdY4oKamwE&invite=CN_HxvkM&feat=email

<http://picasaweb.google.it/lh/sredir?uname=ioreste&target=ALBUM&id=5526555368086528593&authkey=Gv1sRgCLCovJSS8cD1kgE&invite=CNON58MC&feat=email>

http://picasaweb.google.it/lh/sredir?uname=ioreste&target=ALBUM&id=5526557896930563121&authkey=Gv1sRgCIG_o9CrxtDmgAE&invite=CJnoqq4G&feat=email

http://picasaweb.google.it/lh/sredir?uname=ioreste&target=ALBUM&id=5526559933046581105&authkey=Gv1sRgCNiPk_qblOq2JA&invite=CMjvjG4&feat=email

CAD- ONLINE N° 10 –

Supplemento a “Il Caduceo”

Autorizzazione Trib. Milano

Direttore Responsabile: Paola Cerami